



Luigi Cavanna, presidente del Collegio dei primari di oncologia (Cipomo)

Al congresso hanno partecipato 120 primari di Oncologia, e 60 da remoto

«Oncologia vicina al malato modello piacentino da export»

Il primario Luigi Cavanna, presidente nazionale Cipomo, da Cagliari: «Puntare su medicina territoriale, nuovi farmaci e giovani»

Simona Segalini

PIACENZA

«Aumentare i posti nelle scuole di specializzazione, potenziando le reti oncologiche e rendendole omogenee sul territorio nazionale, rafforzando la medicina territoriale per migliorare la risposta ai bisogni del malato e ridurre il carico attuale che pesa sul sistema ospedaliero, puntando sulla digitalizzazione». Il dottor Luigi Cavanna detta da Cagliari le coordinate tracciate dal Cipomo, il Collegio italiano primari oncologici medici ospedalieri di cui è at-

tuale presidente, riunito in Sardegna per il 26esimo congresso nazionale, dal titolo "Dalle ceneri del Covid una nuova Fenice: l'oncologia che sarà, l'oncologia che vorremmo". La medicina oncologica territoriale contenuta nel

3,6

Sono, in milioni, gli italiani affetti da un tumore, nei vari stadi della malattia

manifesto programmatico del Cipomo (che intravede nei fondi del Pnrr un utile volano) a Piacenza è già realtà, da 20 anni. «Prima negli ospedali in provincia a Castello, Fiorenzuola e Bobbio, e dal 2016 alla Casa della salute di Bettola», spiega Cavanna, nell'ambito di un'azione che ha visto Piacenza apripista e che oggi, dopo l'esperienza del Covid e delle cure domiciliari, detiene i titoli per diventare un modello da esportazione. Nel nostro Paese ogni giorno mille persone ricevono una diagnosi di cancro. La popolazione affetta da tumore, al momento, è di 3,6 milioni di pazienti. «Ognuno di loro si trova a un punto diverso del percorso. Servono, per questi bisogni diversificati, offerte delocalizzate, senza che l'ospedale resti l'unico riferimento per un malato di cancro», afferma l'oncologo piacentino. Ma l'oncologia che si è risvegliata dal

Covid è anche una branca che soffre della carenza di giovani camici bianchi, «perché - sostiene il presidente italiano Cipomo - i posti nelle scuole di specializzazione sono ancora pochi», e che, a fronte dell'alto numero di medici donne, sarà chiamata a ridisegnare i ruoli professionali in maniera più confacente alla conciliazione lavoro-famiglia». «Il secondo focus - ha detto Cavanna - insiste sulle cure e sulle ricerche: i nuovi farmaci, che arrivano dalla ricerca molecolare, i cosiddetti farmaci bersaglio e l'immunoterapia offrono chance di vita prima impensabili. Per questo la ricerca è fondamentale, alla quale il nostro reparto partecipa in maniera consistente nell'ambito di studi internazionali». Da ultimo, all'attenzione l'aspetto delle relazioni: il rapporto con lo psicologo, ma anche le modalità con cui dialogare con i familiari.